

AI CONFINI DELLA REALTA' – UNA GIUSTIZIA RIMASTA FUORI DAL TEMPO

Io : "Luca, nella macchina si è accesa una spia che indica acqua nel filtro del gasolio. Cosa facciamo?"

Il meccanico: "portami la macchina alle 8; se bisogna cambiare il filtro, lo ordino online entro le 8.45, per le 10.30 me lo consegnano e a mezzogiorno la macchina è sistemata".

Così faccio e, mentre vado in ufficio con la macchina sostitutiva, dico tra me e me: "viviamo in una società molto evoluta, con l'informatica e un po' di organizzazione oggi i problemi si risolvono in modo rapido ed efficiente".

"Eh, sì, non siamo più nel Medioevo, siamo nel 2021", penso dentro di me.

Arrivo in ufficio e subito mi telefona un cliente: "avvocato, il mio vicino ha combinato un disastro, ha divelto la recinzione, ha demolito il mio caminetto e sta costruendo un muro per allargare una porzione della sua casa. Cosa facciamo?"

Io: "bisogna provare a presentare un ricorso possessorio".

Il cliente: "bene, lo depositi subito. Il giudice verrà domani a vedere la situazione?"

Io: "beh, no. Il giudice non verrà mai a vedere. Fisserà una udienza tra qualche mese e, se quel giorno l'udienza non verrà rinviata per ferie, malattia, sciopero, trasferimento del giudice, applicazione temporanea alla sezione penale, commissioni elettorali o altri accadimenti, probabilmente fisserà una altra udienza per sentire gli informatori".

Il cliente alterato: "sentire i testimoni? Ma cosa serve sentire i testimoni? Il problema si vede a occhio nudo, non c'è niente da sentire. E nel frattempo il mio vicino potrebbe costruire un condominio nel mio giardino".

Io: "in una causa che ho visto tempo fa, il vicino ha portato un informatore falso, che ha detto che il proprietario del giardino era d'accordo che il confinante entrasse e il giudice gli ha creduto e ha respinto il ricorso".

Il cliente: "ma voi siete pazzi. Lei che razza di avvocato è? Il mio vicino combina questo disastro e lei mi dice che siamo impotenti e che non sa se avrò mai ragione? Io vado in tribunale e spacco tutto!"

Io: "no, non si può fare, sono gli squadristi che vanno in giro a spaccare tutto e così facendo commettono anche reati. Il bravo cittadino ha fiducia nello Stato e aspetta con rassegnata pazienza che la giustizia faccia il suo corso. E, se poi questa sbaglia strada, egli accetta stoicamente e in silenzio il suo destino".

Il cliente:"mi sta prendendo in giro?"

Io: "no, sto facendo ironia, anzi sarcasmo, non su di lei, ma su di me, sul mio lavoro, sullo Stato. Il sarcasmo è il massimo della indignazione che le persone che svolgono la mia professione possono permettersi. In fin dei conti neppure Gesù, che pure aveva un padre così importante alle spalle, è riuscito a cambiare il mondo. Come potrei riuscirci io?".

Dario Meneguzzo